GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 ROMA — VENERDI' 22 OTTOBRE **NUM. 247**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Ufizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

Sull'arrivo e sul ricevimento di S. M. l'Imperatore di Germania a Milano, riceviamo i seguenti telegrammi:

Milano, 21 *ottobre* 1875.

Questa mane S. M. l'Imperatore di Germania visitò il Duomo, la galleria Vittorio Emanuele ed il Palazzo municipale, e dovunque ricevette le più rispettose e festose dimostrazioni.

A mezzogiorno poi S. M. Imperiale si recò a caccia nel R. parco di Monza in compagnia di S. M. il Re, dei RR. Principi e di alcune persone del loro seguito. La caccia riuscì benissimo.

Il tempo era bellissimo, e la cittadinanza di Monza fece una splendida accoglienza agli Augusti cacciatori.

Milano, 22 *ottobre* 1875, *ore* 8 20 *ant*.

La festa di ballo che ebbe luogo la scorsa notte a Corte riescì splendida e brillante oltre ogni dire, e le LL. MM. vi rimasero fino a mezzanotte.

Le sale abbaglianti di luce erano affollate di belle e gentili signore che indossavano elegantissime *toilettes*, che spiccavano viemeglio in mezzo alle brillanti uniformi degli ufficiali di ogni arma ed agli abiti neri degli altri invitati.

Le danze furono animatissime e si protrassero fino ad ora tarda. La pioggia impedisce che oggi abbia luogo la progettata gita a Como.

Con Reale decreto in data del 20 corrente il signor commendatore Luigi Gerra, consigliere di Stato, deputato al Parlamento, incaricato delle funzioni di Segretario Generale del Ministero dell'Interno, è nominato prefetto della provincia di Palermo.

Con altro Reale decreto dello stesso giorno il signor conte commendatore Giovanni Codronchi-Argeli, deputato al Parlamento, è nominato segretario generale del Ministero dell'Interno.

Amendue queste nomine avranno effetto dal giorno primo del mese di novembre prossimo.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2703** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 7 agosto 1874, n. 2032;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Chieti una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arti di quella provincia colle facoltà e incumbenze stabilite dal suddetto decreto.

Art. 2. Detta Commissione sarà composta di quattro commissari, due eletti dal Governo e due dal Consiglio provinciale, oltre il prefetto, che ne sarà il presidente, il quale nominerà un impiegato della prefettura a compiere l'ufficio di segretario.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato al Castello di San Giacomo, addì 8 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il Num. **MCXXIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 17 ottobre 1874 (n. DCCCCLIII, Serie 2ª parte supplementare) col quale la fondazione Cagnola di Milano per premi scientifici fu eretta in Corpo morale ed autonomo;

Visto che il nome battesimale del Cagnola che fondò quei premi scientifici non è Giuseppe, come apparisce dal suddetto Nostro decreto, ma Antonio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro decreto 17 ottobre 1874, che erige in Corpo morale la fondazione Cagnola di Milano, in quanto riguarda il nome del fondatore, è rettificato, ponendo il nome Antonio in luogo di Giuseppe.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il Num. 2728 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge 30 maggio 1875, num. 2513;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il regolamento generale universitario annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Art. 2. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori non conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Regolamento Generale Universitario.

CAPO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. L'anno scolastico per le Università durerà nove mesi e mezzo.

In nessuna finirà innanzi al 30 luglio nè comincerà innanzi al 15 ottobre.

Entro questi limiti sarà lecito a ciascun Consiglio accademico di fissare il giorno dell'apertura e della chiusura dell'anno, coll'assenso del Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Art. 2. Dieci giorni dopo l'apertura dell'anno scolastico sarà letto il discorso inaugurale.

Leggerà il discorso, nel primo anno, un professore ordinario scelto dalla Facoltà di filosofia e lettere; nel secondo, dalla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; nel terzo, dalla Facoltà di diritto; nel quarto, dalla Facoltà di medicina.

Il discorso potrà essere in italiano o in latino.

Art. 3. Il discorso inaugurale sarà consegnato, dopo la lettura, alla segreteria dell'Università per istamparsi.

Insieme con esso verran pubblicate, nel corso del mese, le seguenti notizie:

1. Le liste nominative degli studenti:

   a) Che s'immatricolarono nell'anno precedente;

   b) Che fecero gli esami di promozione o finali.

Questa seconda lista verrà distinta per categorie di esami, in ciascuna delle quali gli studenti saran ripartiti in tre ordini: *eminenti, segnalati ed approvati.*

Degli studenti non approvati s'indicherà il numero, ma si tacerà il nome, notificando per altro alle rispettive famiglie il cattivo esito dell'esame.

2. La lista nominativa dei professori ufficiali e privati, che insegneranno durante l'anno, coll'indicazione degli insegnamenti di ciascheduno.

Saranno notate le variazioni di questa lista rispetto a quella dell'anno anteriore; ed ove qualche professore ufficiale o privato sia cessato di vivere, verrà aggiunta una breve notizia della vita e degli scritti di lui.

3. I temi delle dissertazioni, che, secondo i regolamenti speciali, dovranno essere proposti dalle facoltà.

4. Il calendario dell'anno scolastico.

Art. 4. Le vacanze durante l'anno scolastico sono:

1. Le domeniche e le altre feste civili;
2. Dodici giorni per il Natale ed il Capo d'anno;
3. Diciotto giorni per il Carnevale e la Pasqua;
4. Il giorno della festa nazionale dello Statuto e l'anniversario della nascita del Re.

Spetterà al Consiglio Accademico di fissare i giorni in cui avranno principio e termine le vacanze indicate al n. 2, e di ripartire, nel modo migliore, fra il Carnevale e la Pasqua, le vacanze indicate al n. 3.

Nell'Università dove si credesse buono di prolungare l'anno scolastico oltre il 15 agosto, si potranno accrescere di tanti giorni le vacanze di Pasqua, quanti fossero quelli aggiunti in fine dell'anno; però a ciò dev'essere richiesto ed ottenuto l'assenso del Ministro.

Art. 5. Le lezioni cominciano non più tardi di giorni quattro dopo la lettura del discorso inaugurale.

CAPO II. — *Degli studenti e degli uditori.*

Art. 6. È *studente* o *uditore* in una Università del Regno, chi venga inscritto con l'una o l'altra qualità nella matricola di essa.

Art. 7. Lo *studente* avrà diritto di conseguire i gradi accademici conferiti da ciascuna Facoltà, quando si sia conformato in tutto ai regolamenti.

L'*uditore* s'inscriverà a corsi singoli, e potrà conseguire in questi l'attestato di assistenza e di profitto.

Art. 8 Per immatricolarsi *studente*, sarà necessario presentarne domanda alla segreteria dell'Università. In essa oltre il nome dello studente e dei suoi genitori, dovrà essere notato:

a) Il luogo di nascita;

b) Il domicilio della famiglia;

c) L'abitazione sua nella città;

d) L'indicazione della Facoltà a cui intende inscriversi.

La domanda dovrà essere inoltre corredata de' seguenti documenti:

1. La fede di nascita;
2. L'attestato di buona condotta, rilasciato dal capo dell'Istituto in cui lo studente abbia compiuto gli studii;
3. Il diploma originale di licenza liceale, ovvero gli altri titoli che, secondo i regolamenti speciali, bastino per l'ammissione ai varii corsi;
4. La quitanza del pagamento della tassa d'immatricolazione, e della prima metà almeno della tassa d'inscrizione.

Chi fosse impiegato dello Stato dovrebbe inoltre presentare il permesso d'immatricolarsi, accordatogli dal capo dell'Amministrazione a cui appartiene.

L'*uditore* dovrà presentare la sua domanda corredata degli stessi documenti, eccetto quelli indicati al n. 3.

Le donne possono essere inscritte nel registro degli *studenti* e degli *uditori* ove presentino i documenti richiesti nei paragrafi precedenti.

Art. 9. Se l'uditore, conseguiti i titoli indicati al n. 3 dell'articolo precedente, s'inscriverà *studente*, i corsi frequentati da lui nella qualità di uditore non gli saranno contati per il conseguimento del grado accademico.

Art. 10. I forestieri che chiederanno d'immatricolarsi studenti in una Università italiana dovranno presentare l'attestato, debitamente conseguito in patria, di aver compito gli studi secondarii, se vorranno inscriversi al primo anno d'Università, e insieme con questo attestato l'altro dei corsi seguiti in una Università estera se vorranno inscriversi ad un anno ulteriore.

Il Consiglio della Facoltà avviserà se l'attestato degli studi secondarii equivalga a quello di licenza liceale; e se e a quale anno di corso presso l'Università italiana nella quale si chiede l'inscrizione possano abilitare i corsi fatti nelle Università straniere.

L'avviso del Consiglio di Facoltà verrà comunicato volta per

volta al Ministro e, sentito il Consiglio Superiore, confermato o riformato da lui.

Art. 11. Il tempo utile a presentare la domanda di cui all'articolo 8 sarà di venticinque giorni.

Questo tempo comincerà quindici giorni innanzi e finirà dieci giorni dopo l'apertura dell'anno scolastico.

Art. 12. Il segretario dell'Università affiggerà giorno per giorno all'albo di questa la lista dei nomi degli studenti ed uditori, le domande dei quali saranno trovate in regola.

Art. 13. Gli studenti ed uditori, via via che vedranno pubblicato il proprio nome, si presenteranno in segreteria e ritireranno da questa il libretto d'inscrizione.

Art. 14. Il libretto d'inscrizione porterà il bollo della segreteria colla data dell'anno in cui lo studente sarà abilitato a servirsene, e l'annotazione del pagamento eseguito della tassa d'immatricolazione e della 1ª rata della tassa d'inscrizione.

In esso lo studente scriverà il suo nome, quello dei professori dei quali vorrà seguire i corsi e il titolo di tali corsi; i professori attesteranno della di lui assistenza e del profitto.

L'economo vi noterà a suo tempo il pagamento della 2ª rata della tassa d'iscrizione e delle altre tasse.

Art. 15. Il segretario dell'Università terrà due registri:

1. Degli *studenti* ed *uditori* immatricolati, ripartiti per Facoltà;

2. Della carriera scolastica di ciascuno *studente*.

Del primo sarà mandato un estratto ai presidi di ciascuna Facoltà.

Art. 16. Ricevuto il libretto d'inscrizione, lo studente si presenterà prima al rettore dell'Università, e quindi al preside di quella Facoltà alla quale fu inscritto.

Il rettore consegnerà allo studente la *tessera* d'immatricolazione ed un estratto del regolamento universitario, contenente le disposizioni relative ai diritti e ai doveri degli studenti.

Il preside gli darà il manifesto contenente l'ordine degli studii proposto dalla Facoltà.

Quindi lo studente si presenterà agli insegnanti dei quali vorrà seguire le lezioni, e questi apporranno la loro firma sul libretto d'inscrizione.

Non più tardi di un mese dall'apertura dell'anno scolastico lo studente consegnerà il libretto d'inscrizione sottoscritto dai professori alla segreteria, la quale farà le opportune annotazioni sul registro della carriera scolastica, e restituirà nei giorni successivi il libretto medesimo allo studente.

Art. 17. L'immatricolazione cessa:

1° Per punizione disciplinare;

2° Per congedo chiesto ed ottenuto.

Il libretto d'inscrizione sarà rinnovato ogni anno.

Art. 18. Lo studente che durante il corso voglia passare da una Università ad un'altra, chiederà congedo al rettore di quella che lascia, esprimendo nella domanda i motivi.

Nel foglio di congedo verrà trascritta la parte di registro che concerne la carriera scolastica dello studente.

Alla fine del corso il congedo sarà dato di diritto allo studente; e nel foglio verrà trascritta tutta la sua carriera scolastica.

Art. 19. Al termine dell'anno scolastico nei primi quindici giorni dopo la chiusura dei corsi, o al principio del successivo nei primi quindici giorni innanzi l'apertura di quelli, lo studente riporterà in segreteria il libretto del quale si servì nell'anno anteriore, e ne ritirerà uno nuovo per il successivo. La inscrizione si compirà colle norme indicate sopra agli articoli 14 e 16, quarto capoverso.

Le inscrizioni fatte in un libretto senza bollo, o col bollo d'un anno anteriore non avranno valore.

Art. 20. La *tessera* avrà la durata dell'immatricolazione. Tuttavia lo studente e l'uditore dovranno al cominciare di ogni anno scolastico, e non più tardi di un mese dall'apertura dell'anno stesso, presentarla alla segreteria che vi apporrà la data dell'anno per accertare che il giovane continua ad essere immatricolato.

La *tessera* abilita lo studente a usufruire di tutti i beneficii dell'Instituto universitario, e cioè: assistere alle lezioni private e pubbliche, alle conferenze e agli esercizi del professore, avere a prestito i libri delle biblioteche universitarie, essere ammesso alla sala di lettura e ai laboratorii e musei, prendere parte alle riunioni ed associazioni degli studenti, giovarsi delle istituzioni di beneficenza proprie delle Università, concorrere ai posti dei Convitti universitari, ove questi esistono, ed alle pensioni che vi si distribuiscono annualmente o per tutta la durata dei corsi, sia per effetto di antiche fondazioni, sia per largizione di privati, di provincie o di comuni.

L'esercizio di tali diritti sarà subordinato alle disposizioni dei regolamenti generali e speciali, nei quali verran determinati quelli che possano essere comuni agli *uditori*.

Art. 21. Lo studente sarà libero, entro i regolamenti di ciascuna Facoltà, d'inscriversi in ciascun anno a quei corsi di Facoltà che vorrà seguire, senza tenersi all'ordine proposto a principio dell'anno dalla Facoltà stessa.

Però prima di essere ammesso agli esami di promozione o finali di ciascuna Facoltà, egli dovrà aver adempiute le condizioni, rispetto alla durata, al numero dei corsi, e al profitto, prescritte dai regolamenti.

Non sarà lecito allo studente d'inscriversi durante un anno a meno di tre corsi obbligatorii.

Art. 22. Lo studente inscritto al primo anno di una Facoltà potrà, nei primi due mesi dopo l'apertura dell'anno scolastico, chiedere di passare ad un'altra. In questo caso le tasse pagate per la prima inscrizione saranno computate per la seconda, ma lo studente dovrà pagare la differenza quando le tasse per la seconda sieno maggiori.

Art. 23. Lo studente che vorrà passare da una ad altra Facoltà, si presenterà al preside di quella che intende lasciare, e gliene chiederà il congedo, che gli verrà dato per iscritto.

Il rettore dell'Università autorizzerà lo studente che abbia ottenuto il congedo ad inscriversi all'altra Facoltà prescelta da lui e a prendere in segreteria un nuovo libretto d'inscrizione.

Art. 24. Lo studente che passerà da una Facoltà ad un'altra non potrà, salvo disposizioni dei regolamenti speciali, essere inscritto se non al primo anno di corso di quella in cui entra, qualunque sia l'anno di corso a cui egli fosse giunto in quella che lascia.

Tuttavia il Ministro, tenendo conto dei corsi già fatti, potrà, sentito il parere della Facoltà alla quale lo studente passa, accordargli di sostenere gli esami in un numero di anni più breve, purchè il suo corso universitario abbia, sommati gli anni passati nella Facoltà anteriore, la durata richiesta dal regolamento di quella a cui posteriormente si sarà inscritto.

Capo III. — *Degli esami.*

Art. 25. Verso il termine dell'anno scolastico, i professori, a fine di dare l'attestato di cui all'art. 14, esamineranno sulla materia insegnata nell'anno i proprii studenti.

Nelle sedute d'esame gli studenti avranno tutti diritto d'intervenire.

L'esame sarà fatto in iscuola.

Il professore potrà esimere dall'esame quelli del cui profitto si sia potuto accertare durante l'anno.

Art. 26. Oltre gli esami annuali succitati, saranno dati in ciascuna Facoltà esami complessivi di promozione e finali.

Il tempo, il numero e il tenore degli esami, il modo di composizione delle Commissioni, è stabilito nei regolamenti di ciascuna Facoltà.

Ad un esame ulteriore non si potrà essere ammessi senza avere superato l'anteriore.

I membri delle Commissioni estranei al corpo degli insegnanti ufficiali saranno proposti dal Consiglio accademico, e, sentito il Consiglio Superiore, nominati dal Ministro.

La proposta sarà fatta a principio dell'anno scolastico, se la nomina dovrà valere per tutto l'anno, o un mese e mezzo avanti all'esame, se dovrà valere solo per un esame.

Nelle Università numerose di studenti potranno essere più Commissioni per una stessa qualità di esami.

Art. 27. Gli esami di promozione si daranno in una sessione la cui durata sarà fissata, anno per anno, dal Consiglio accademico, dietro proposta del Consiglio di Facoltà, e coll'assenso del Ministro.

La sessione è divisa in due periodi, l'uno al termine, l'altro al principio dell'anno scolastico.

Al secondo periodo verranno ammessi soltanto gli studenti che per motivi riconosciuti legittimi dal rettore fossero stati impediti di presentarsi al primo, e quelli i quali dalla Commissione esaminatrice avessero avuto licenza di riparare nel secondo le prove fallite nel primo.

Gli esami finali potranno essere sostenuti o nella stessa sessione degli esami di promozione o durante l'anno successivo a quello in cui fu compiuto il corso.

Anche agli esami di promozione potrà essere assegnato un altro periodo durante l'anno, quando condizioni speciali lo richiedano ed il Ministro vi acconsenta.

Art. 28. Lo studente che non avesse ottenuto alla fine di ciascun anno scolastico l'attestato di assistenza e di profitto sopra ciascuna delle materie prescritte dai regolamenti, non potrà di regola presentarsi all'esame di promozione nè al finale.

Però quando allo studente manchi l'attestato di profitto sopra alcuna delle materie che sono oggetto dell'esame, la Commissione esaminatrice potrà a voti unanimi risolvere se ciò nonostante egli possa essere ammesso all'esame.

Art. 29. L'esame cade sopra ciascuna delle materie indicate nei regolamenti.

Chi sia riprovato in qualcuna delle materie che fanno parte dell'esame, non potrà riportare l'approvazione sopra il complesso.

A coloro i quali furono riprovati in tutte le materie o in alcune, la Commissione esaminatrice assegnerà il tempo per ripresentarsi all'esame.

Agli studenti falliti in una materia o in due al più, la Commissione esaminatrice potrà accordare di rifare l'esame solo in queste. Essi però non riceveranno il diploma, nè il libretto d'inscrizione dell'anno successivo, se non dopo superate le prove fallite, salvo la disposizione dell'articolo seguente. Gli studenti falliti in più di due prove, dovranno rifare tutto l'esame.

Art. 30. Lo studente, che, riprovato in alcuna materia, sia giudicato di un valore più che comune nelle altre, potrà essere autorizzato dalla Commissione esaminatrice a ritirare dalla segreteria il libretto d'inscrizione per l'anno successivo; però le inscrizioni non gli varranno, se, ripresentatosi all'esame sopra le materie nelle quali fallì, nel tempo assegnato dalla Commissione, fallisca di nuovo.

Art. 31. Chi fallisca all'esame in tutte le materie potrà ripresentarsi una volta sola.

Fallendo la seconda volta, non più in tutte, ma solo in alcune, giudicherà la Commissione se gli si debba concedere di presentarsi all'esame una terza volta.

Un esame non si può ripetere se non nella stessa Università in cui è stato fatto la prima volta.

Art. 32. Nell'esame di ciascuna materia la votazione sarà fatta per *sì* e per *no* a voto palese.

Lo studente che, riprovato in qualche materia, non si trovi nel caso dell'articolo 30, sarà rigettato assolutamente; è rigettato con riserva quegli al quale si applichi l'articolo succitato.

Terminato l'esame su ciascuna materia, la Commissione determina con un voto complessivo il valore dell'approvazione.

A questo fine ciascun commissario dispone di cinque punti. L'*approvazione semplice* è data con tre, la *segnalazione* con quattro, l'*eminenza* con cinque.

La votazione della graduazione sarà anche palese.

Il voto di ciascun esaminatore verrà registrato nel processo verbale.

Quando lo studente sia rigettato, la Commissione discuterà e delibererà intorno al tempo in cui egli si possa ripresentare, e comunicherà la sua risoluzione alla segreteria, che ne avviserà il candidato.

Se lo studente sia approvato, sarà chiamato nella sala dove siede la Commissione, e il presidente di questa gli annunzierà il buon successo dell'esame.

Art. 33. L'esaminatore più anziano farà le veci di presidente, e il più giovine di segretario della Commissione. I processi verbali di questa saranno consegnati alla segreteria finito l'esame.

Essi servono di base per il computo delle propine.

La segreteria notifica il montare di queste per ciascun esaminatore all'economo, che, sopra mandato del rettore, le paga.

Art. 34. Per ogni esame di promozione sarà dato allo studente un attestato, e per l'esame finale un diploma.

L'*attestato di promozione* sarà firmato dal preside della Facoltà e dal presidente della Commissione esaminatrice; il *diploma* dal rettore dell'Università e dal preside della Facoltà.

Art. 35. Gli uditori potranno chiedere di sostenere un esame sui corsi ai quali s'inscrissero.

La Commissione per tali esami sarà composta di tre membri, dei quali uno sarà scelto fuori dai professori ufficiali.

Essa verrà designata volta per volta dal Consiglio accademico, dietro la domanda dell'uditore presentata in segreteria.

Capo IV. — *Della dispensa dalle tasse.*

Art. 36. Lo studente che chieda dispensa dalle tasse universitarie, dovrà allegare alla domanda un attestato del sindaco del comune nel quale la sua famiglia ha domicilio, ed uno dell'ufficio del registro delle tasse, che provino le condizioni di ristretta fortuna della famiglia di lui.

Nella domanda dovrà essere specificata la tassa, della quale si chiede l'esenzione.

Art. 37. La dispensa dalla tassa d'immatricolazione e dalla tassa annua d'inscrizione, dovrà chiedersi appena terminata la sessione di ottobre dell'esame di licenza liceale; la dispensa dalla tassa di esame e di diploma un mese innanzi alla scadenza di ciascheduna.

Art. 38. La dispensa non potrà accordarsi se non agli studenti *segnalati* nell'esame di licenza liceale o negli esami di Facoltà; e per gli anni di Università, nei quali non cade esame, a quelli i quali avranno conseguito sul loro libretto d'inscrizione l'attestato di profitto *notevole* almeno in due terzi de' corsi e *sufficiente* negli altri.

Art. 39. Se lo studente non è ancora immatricolato nell'Università, la domanda di dispensa deve essere accompagnata dal parere del preside del Liceo o del direttore dell'Istituto nel quale egli ricevette l'istruzione.

Il parere dovrà riferirsi così alla diligenza come all'ingegno e alla buona condotta del giovane.

Art. 40. Sulla domanda così documentata delibererà il Consiglio accademico, il quale, alla fine di ogni anno scolastico, darà comunicazione al Ministro delle sue deliberazioni e dei documenti.

Quando la dispensa venga accordata, se ne prenderà nota nel li-

bretto d'inscrizione, e l'annotazione sarà firmata dal rettore e dall'economo.

Art. 41. La dispensa potrà essere accordata dal Ministro a studenti del secondo anno universatario in su, i quali, pur non avendo conseguito l'attestato di profitto *notevole* almeno in due terzi dei corsi e *sufficiente* negli altri o la qualificazione di *segnalati* negli esami di Facoltà, abbiano mostrato, per attestazione della Facoltà, attitudine singolare nello studio di qualche particolare disciplina.

Art. 42 Quando per considerazione di titoli particolari è accordata la dispensa dall'obbligo di seguire alcuni corsi, o tutti, e di sostenere alcuno degli esami di promozione o finali di una Facoltà, questa dispensa non importerà per sè sola quella del pagamento di alcuna tassa.

Art. 43. La tassa d'iscrizione non potrà condonarsi agli studenti che seguono corsi d'insegnanti privati, senza l'assentimento di questi.

(*Continua*)

NOMINE E PROMOZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:*

In udienza del 3 ottobre 1875:

Stange Rodolfo, sottotenente nell'arma del genio, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Mongini Federico, aiutante ragioniere geometra del genio militare, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Castiati cav. Pietro, tenente colonnello nell'arma del genio, esonerato dall'attuale sua carica di comandante in 2° direttore degli studi presso la Scuola militare;

De Luca Luigi, capo operaio borghese, nominato sottocapo tecnico d'artiglieria e genio;

Vassetti Raffaele, id., id. id.;

Mercante Paolo, id., id. id.;

Camerlo Giuseppe, id., id. id;

Barzaghi Cesare, capo operaio militare, id. id.;

Cugerone Maurizio, sottocapo operaio borghese, id. id.;

Baraldi Elico, capo operaio borghese, id. id.

Con decreto del Ministero delle Finanze in data 19 ottobre 1875 il notaio signor Zacchei Achille, residente in Teramo, venne accreditato presso l'Intendenza di Finanza in detta città per le autenticazioni prescritte dalla legge e regolamento in vigore per la Amministrazione del Debito Pubblico.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

È aperto un concorso per titoli onde conseguire il posto di professore di lingua tedesca presso la 1ª divisione della R. Scuola di marina in Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire prima del 1° novembre prossimo venturo al Ministero di Marina in Roma i documenti che seguono:

1° Domanda in carta da bollo per ottenere il posto suddetto;

2° Atto di nascita debitamente legalizzato;

3° Diploma che abilita all'insegnamento della lingua tedesca;

4° Tutti i documenti che si stimano atti a far meglio constare del merito del concorrente.

Il candidato scelto sarà nominato in prova per un anno colla retribuzione di lire 1600, e potrà poi venir confermato e promosso secondo quanto è stabilito dal Regio decreto 22 settembre 1868.

Roma, li 19 ottobre 1875.

Il Ministro: S. DE ST-BON.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso per titoli al posto di professore straordinario di chimica farmaceutica nella R. Università di Siena.

A forma dell'art. 3 del regolamento per i concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di chimica farmaceutica vacante nella R. Università di Siena.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 20 del mese di dicembre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica, e sulla loro vita scientifica; della quale dovranno inoltre presentare una minuta narrazione.

Roma, 19 ottobre 1875.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
P. PADOA.

CAPITANERIA DEL PORTO DI GENOVA

Avviso.

Nell'autunno del 1873 moriva di cholera il battelliere Nicolò Malatesta e lasciava in abbandono il gozzo denominato *Elena*, portante nella poppa il n. 615, che per le contestazioni insorte fra gli eredi trovasi tuttora sotto la custodia degli agenti di questo ufficio. Il gozzo misura in lunghezza metri 6 18, in larghezza 1 74, ed in altezza 0 87, e fu calcolato del valore di lire 130.

Chiunque vi abbia diritto potrà reclamare il detto natante, comprovandone la proprietà presso questa Capitaneria nel termine prescritto dall'art. 136 del Codice per la marina mercantile.

Genova, 14 ottobre 1875.

Il Capitano di Porto
MAZZINGHI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI PALERMO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 novembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 370, nel comune di Favignana, prov. di Trapani, coll'aggio lordo medio annuale di lire 441.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, non che i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 13 ottobre 1875.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI BARI

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 10 novembre 1875 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 67, nel comune di Lecce, provincia di Lecce, coll'aggio lordo medio annuale di lire 4649 39.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli

accennati nel successivo art. 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 13 ottobre 1875.

Il Direttore Compartimentale
G. Marinuzzi.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Fu già scritto per telegrafo che in occasione d'un banchetto ch'ebbe luogo a Rennes in onore del cardinale arcivescovo Saint-Marc il generale di Cissey ministro della guerra e deputato d'Ile-et-Vilaine ha tenuto un breve discorso in risposta al brindisi portato dal cardinale al maresciallo Mac-Mahon. Ecco il testo di questo discorso:

" Signori permettete che a mia volta proponga di bere a una salute che ci è cara, a quella del novello Principe della Chiesa, a S. E. il cardinale Saint-Marc. In questa circostanza solenne ho creduto, come deputato d'Ile-et-Vilaine, di dover venire fra voi per associarmi alla letizia dei miei compatrioti d'adozione e d'affetto e rendere a queste feste la testimonianza dei miei sentimenti di stima e di simpatia per il venerabile metropolitano della Bretagna.

" Questa mane, in un'allocuzione commovente, Sua Em. dopo aver affermato la sua devozione al paese ed al capo dello Stato, ha fatto un caldo appello allo spirito di concordia e di pace. Come ministro della guerra io ho un'autorità particolare di parlare della pace e lo faccio altamente perchè sono soldato e perchè parlo ad un'assemblea di Bretoni che non sono mai venuti meno alla loro nobile divisa: Piuttosto la morte che un'offesa all'onore.

" Io riconosco con Sua Eminenza che questa pace è per i popoli il primo dei beni. Epperò a mia volta esprimo il voto che i sovrani che tengono nelle loro mani i destini dei popoli restino sempre, come ora, animati da questi nobili sentimenti di concordia che formano la prosperità delle nazioni ".

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 20 ottobre:

" In questi ultimi giorni il ministro degli affari esteri ebbe delle numerose conferenze col suo collega delle finanze, con Alì pascià ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, e coi signori Rothschild, de Ploeuc ed altre persone dell'alta finanza. Queste conferenze ripetute addimostrano quanto il governo francese sia preoccupato della situazione fatta ai suoi nazionali dai recenti provvedimenti del governo di Costantinopoli ".

Il *Bien Public* annunzia prossimo l'arrivo a Parigi d'una Deputazione di Lione, la quale ha l'incarico di sollecitare il presidente della repubblica a visitare quella città. Una grande festa verrebbe data a Lione in onore del maresciallo presidente che passerebbe pure in rassegna il corpo d'armata del generale Bourbaki.

L'*Echo* crede sapere che il centro sinistro rinunzierà ad interpellare il ministro dell'interno, ma sia prima della discussione della legge elettorale politica, sia dopo questa discussione, domanderà delle spiegazioni sulla politica interna.

L'*Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

" *Santander*, 18 ottobre. Il battaglione d'Alcoy, forte di 1060 uomini, si è imbarcato per S. Sebastiano. Una cannoniera tedesca è arrivata dal Mediterraneo ".

" *Madrid*, 18 ottobre. La *Gaceta* annunzia che la divisione Delatre ha sbarrato il passo alla banda carlista di Paraiso che dalla Catalogna cercava di guadagnare la Navarra attraversando l'Aragona. Il capo della banda è stato preso e la banda stessa disfatta ebbe molti morti e feriti.

" Un dispaccio da Vittoria in data 16 ottobre annunzia che un battaglione avalese si è sbandato. Don Carlos ha mandato a Santiagomendi i soldati di questo battaglione che non sono riusciti a fuggire.

" Notizie ufficiali annunziano che il numero dei carlisti in Catalogna è ridotto a 2000, i quali sono oramai impotenti a tenere la campagna.

" Il generale Quesada ha ripreso il comando dell'armata del Nord a Vittoria.

" Un dispaccio ufficiale, in data del 17 ottobre di sera, annunzia che il generale Delatre ha battuto completamente gli avanzi della banda di Paraiso, che ora è disciolta e sparsa nelle montagne limitrofe della Catalogna e dell'Aragona.

" Martinez Campos è arrivato iersera a Manresa per organizzare un corpo di montanari i quali avranno ad inseguire gli avanzi delle bande carliste che si danno al brigantaggio nei villaggi ".

Il ministro degli affari esteri della Turchia ha indirizzato ai rappresentanti della Porta all'estero una circolare concernente la riduzione del debito turco. Questo documento, che reca la data del 7 ottobre, comincia col ricordare le riforme radicali ed indispensabili che il governo ottomano è risoluto di effettuare. Quindi il ministro rammenta la sterilità di certi provvedimenti fiscali straordinari che la Porta aveva presi in questi ultimi tempi, per procurarsi degli introiti. Così, per esempio, essa aveva ordinato che l'imposta della decima fosse aumentata d'un quarto; ma la scarsità del raccolto non permette che sia conservato questo balzello supplementare, il quale, ben lungi dal tornare vantaggioso al Tesoro, non fece che accrescere il malcontento delle popolazioni e nuocere all'agricoltura. Il governo aveva pure richiesto il pagamento delle imposte arretrate; ma per riscuoterle conveniva ricorrere a disposizioni vessatorie, ed i contribuenti non potrebbero pagare questi arretrati se non a spese delle imposte dell'esercizio corrente. Convenne adunque sopprimere l'imposta della decima, e rinunziare all'incasso degli arretrati.

Questi provvedimenti, soggiunge il ministro, non sono del resto se non il preludio di altre riforme importanti e necessarie, tra le quali egli fa specialmente cenno della decima da convertirsi in imposta territoriale, e l'introduzione di un modo elettorale più equo per la scelta dei componenti i Consigli provinciali.

Dopo questo preambolo la circolare passa alla riduzione del debito; vi si legge: " Le somme considerevoli che sono necessarie al pagamento degli interessi del nostro debito interno ed estero perturbarono l'equilibrio del bilancio, e l'improvviso accumulamento degli interessi degli imprestiti contratti fino a questo giorno accrebbe le spese. Queste circostanze, combinate colle diminuzioni di entrate per la soppres-

sione del quarto addizionale sulla decima e colla rinunzia agli arretrati d'imposte, hanno alterato notevolmente il bilancio.

" Le nuove riforme avranno per naturale conseguenza l'incremento progressivo delle rendite pubbliche. Per altra parte gli imbarazzi finanziari notevolmente aggravano il Tesoro. Il governo imperiale (non esitiamo a dichiararlo) preferirebbe soccombere sotto il peso dei più gravi sacrifizi, anzi che ricorrere a transazioni che rechino nocumento alla propria dignità e riputazione. Conformandosi a questi sentimenti, e prendendo in considerazione la necessità di stabilire un effettivo equilibrio nel bilancio dello Stato, e soprattutto considerando la impossibilità quasi assoluta di procacciarsi nuovi mezzi per colmare il disavanzo ora esistente senza vieppiù aggravare la situazione già così precaria dei contribuenti; considerando finalmente il tempo materialmente necessario per la introduzione ed esecuzione dei provvedimenti amministrativi richiesti dal pubblico bene, e destinati ad accrescere le entrate dello Stato, il governo imperiale, dopo matura riflessione, non ha potuto trovare altro mezzo per ristabilire l'equilibrio, fuorchè con una disposizione radicale; questa senza dubbio metterà momentaneamente un certo sgomento negli interessati e potrà provocare un perturbamento più o meno considerevole nel corso dei nostri fondi pubblici; ma di fronte alle imperiose necessità del bene pubblico nell'impero ottomano, e nell'interesse dell'equilibrio europeo che a quello intimamente si collega, noi giudichiamo che questo provvedimento è destinato a tutelare una volta per sempre il credito dello Stato e il regolare andamento dell'amministrazione ".

Dopo di avere enumerato le disposizioni prese dalla Porta pel pagamento degli interessi del suo debito, la circolare esprime la speranza, " che questa leale e sincera esposizione verrà accolta con benevolenza e imparzialità dai gabinetti dell'Europa ".

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 21. — Assicurasi che il Parlamento sarà convocato pel 15 novembre, senza chiudere la sessione. Quindi non vi sarà discorso del trono. Dopo la discussione dei bilanci, la sessione sarà chiusa per riaprirsi poco tempo dopo.

Milano, 21. — L'Imperatore visitò il palazzo municipale, accompagnato dal sindaco. Recatosi quindi nella sala del Consiglio firmò una pergamena in segno della sua visita. S. M. ebbe gentili parole pel sindaco e per il contegno della popolazione.

Milano, 21. — L'Imperatore, accompagnato dall'architetto Mengoni, visitò la Galleria informandosi dettagliatamente di tutto ed esprimendo più volte all'architetto la sua ammirazione per la grande opera.

L'Imperatore partì a mezzogiorno per Monza e ritornerà alle ore 4.

Ragusa, 21. — Si ha da fonte slava: « Il sultano spedì a Mostar un personaggio di sua fiducia, incaricato di rendergli un conto esatto della situazione riguardo alle operazioni di guerra ed alle riforme.

« La Turchia sta trattando col Montenegro per indurlo a non appoggiare gli insorti, promettendogli compensi territoriali e forse anche la cessione del porto di Spizza ».

Pest, 21. — Una lettera dell'imperatore ordina che la fortezza di Buda perda il suo carattere di fortezza e che i terreni e le costruzioni che non sono necessari all'amministrazione militare, siano immediatamente consegnati al ministero ungherese delle finanze. La questione della fortificazione detta Blocksberg rimane intatta.

Copenaghen, 21. — *Dispaccio ufficiale.* — Una nave olandese fu colata a fondo nel mese di marzo, sulla Schelda, dal vapore danese *Phoenix,* il quale ricusò di dare il compenso chiesto dal proprietario, senza una sentenza del tribunale. Benchè questa sentenza non sia stata ancora emessa, il tribunale di Middelborgo ordinò il sequestro del *Phoenix* per avere una garanzia, nel caso che esso fosse condannato.

Il re e la regina e la principessa Tyra sono partiti.

Milano, 21. — Il magistrato di Berlino diresse oggi al sindaco il seguente telegramma:

« Il magistrato di Berlino, altamente lieto per la cordiale accoglienza che S. M. il nostro eminente Imperatore e Re trovò in Milano, esprime ai cittadini milanesi i suoi caldi e sinceri ringraziamenti. Noi speriamo nella durevole amicizia fra i Principi ed i popoli d'Italia e di Germania ».

« *Firmato*: HOBRECTH. »

Il conte Belinzaghi rispose telegraficamente:

« L'accoglienza fatta dalla città di Milano a S. M. l'Imperatore di Germania esprime il sentimento di ammirazione e di affetto nutrito dalla nazione italiana pel Sovrano e pel popolo di Germania. Milano manda un saluto a Berlino, come segno di quella concordia che con voi speriamo sarà duratura ».

Milano, 21. Il Ministro dell'Interno accompagnato dal capo del Gabinetto, barone Giordano, e dal prefetto, conte Torre, visitò l'archivio di Stato e fu ricevuto da Cesare Cantù.

L'Imperatore visitando il Duomo, fu accompagnato dai sacerdoti custodi del Tesoro.

L'Imperatore partirà sabato alle ore 11.

I Sovrani, col loro seguito, arrivarono da Monza alle ore 4 45 e fecero una passeggiata lungo i bastioni, ove eranvi moltissimi magnifici equipaggi. La folla li accolse con acclamazioni. Le LL. MM. rientrarono a palazzo alle ore 6.

Questa sera vi sarà pranzo di famiglia e quindi grande ballo a Corte.

Monaco, 21 — *Camera dei deputati.* — Il presidente legge una lettera del re, il quale notifica che non vuole accettare l'indirizzo, soggiungendo che i discorsi pronunziati da parecchi oratori durante la discussione dell'indirizzo gli destarono una profonda meraviglia.

Dopo l'approvazione di alcuni progetti di legge, il ministro Pfeufer legge un decreto reale, in data del 19 corrente, il quale proroga la Camera fino a nuovo ordine.

La Camera si separò gridando: « Viva il re! »

Limoges, 21. — Parecchie località sono inondate, in seguito ad una piena della Vienna.

Brest, 21. – Questa mattina è scoppiato un incendio nell'arsenale. Il fuoco fu domato. I danni ascendono ad un milione di franchi.

Londra, 21. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 4 per cento.

Milano, 21. — Il ballo a Corte fu brillantissimo. La folla era immensa.

La Corte entrò alle ore 10 15. L'Imperatore dava il braccio alla Principessa Margherita e il Re alla Duchessa di Genova. I Principi, Moltke e le notabilità prussiane davano il braccio alle dame di Corte. Venivano quindi il seguito imperiale e il reale. Il Principe Umberto vestiva l'uniforme di colonnello degli usseri prussiani.

Si è formato un circolo nella sala delle Cariatidi. L'Imperatore sempre sorridente parlava continuamente colla Principessa Margherita e colla Duchessa di Genova. Il Re s'intrattenne quasi sempre con Moltke.

Le danze furono animatissime.

Verso mezzanotte la Corte si ritirò.

Vienna, 21. — La *Corrispondenza Politica* ha da Pest che l'Imperatore accettò la dimissione del barone Wenkheim come presidente del Consiglio dei ministri ungherese e nominò il ministro dell'interno Tisza a presidente del ministero. Il barone Wenkheim avrà il posto di ministro presso la persona dell'Imperatore.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che la misura finanziaria della Turchia si estende non solo sui cuponi ma anche sulle scadenze dell'estrazione dei lotti turchi.

Perpignano, 21. — Il colonnello carlista Pedrals, comandante a Ripoll, fu trovato ieri morto sul territorio francese. Credesi che egli sia morto in seguito alle ferite ricevute in Spagna.

NOTIZIE DIVERSE

Munificenza Reale. — Nella *Lombardia* del 20 corrente si legge:

S. M. il Re non ha voluto che i poveri fossero dimenticati in mezzo al generale tripudio. Una lettera del capo del suo Gabinetto ha messo a disposizione del nostro Sindaco la somma di lire *trentamila*, da distribuirsi ai bisognosi ne' modi che stimerà migliori « affinchè le classi meno fortunate possano ricordare il solenne fatto di cui va lieta questa cospicua fra le città italiane, riserbata all'onore di ospitare l'augusto Sovrano di Germania ».

S. M. l'Imperatore di Germania a Milano. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 20, riferimmo le parole dette dal maresciallo Moltke intorno all'ammirabile contegno della nostra popolazione. *On ne voit la police nulle part*, egli disse, ed era vero. L'ordine fu ammirabilmente mantenuto senza bisogno di freni nè di dighe, non meno ieri che ieri l'altro, e la vita cittadina fu portata al massimo grado d'espansione, senza che un sol momento ne nascessero disgrazie.

L'opera però delle autorità governative e municipali era visibile per un osservatore pratico, e dobbiamo dichiarare che alla stazione, nelle piazze, in galleria, le disposizioni date pel buon ordine non potevano essere più saggie.

— L'Imperatore, il maresciallo Moltke e tutti del seguito non cessano dall'esprimere la loro ammirazione per il contegno della popolazione.

Fu una idea felicissima quella di non aver schierate le truppe lungo la strada. Conviene notare che questa nacque nel Re e fu da lui ordinata.

— L'Imperatore disse a Minghetti stringendogli cordialissimamente la mano: *Ci tengo a che sappiate che io ho la più grande ed intiera fiducia in voi* (testuali).

— Il figlio di Bismarck rinnovò a Minghetti le espressioni di rammarico del grande cancelliere perchè la sua salute non gli abbia permesso di venire in Italia.

— La Deputazione della colonia prussiana fu ieri ricevuta dall'Imperatore. La Deputazione fu introdotta in una delle sale prossima al gabinetto di lavoro di S. M. Era composta del signor Mylius, che la presiedeva, e dal cav. Pistorius, dal sig. Ohly-Mooters ed Ostertag. Essi stavano dietro ad un tavolo su cui era stato posato il dono che la colonia faceva all'Imperatore. Dopo brevi istanti di attesa entrò l'Imperatore con passo spedito e con espressione di grande soddisfazione; seguirono le presentazioni. Si intrattenne affabilmente con tutti, domandando a tutti informazioni del commercio italiano e rallegrandosi che questi egregi signori onorassero in Italia il nome germanico. Parlò con entusiasmo del ricevimento avuto dal primo lembo di terra italiana fino a Milano, dove poi fu superata ogni sua aspettazione. E terminò con queste cortesi e felici espressioni: Ne fui lieto ed entusiasta doppiamente, perchè lungo la strada dalla stazione a Palazzo mi compiacevo, guardando in viso a tutti questi bravi italiani, il sorriso d'ognuno dei quali mi dimostrava che davvero mi ricevevano come il benvenuto.

Ammirò i pregi artistici del *piatto*, disegno dell'esimio Speluzzi, stupendamente eseguito dal Franzosi, e fu anche per questo gratissimo.

— Che aspetto meraviglioso, abbagliante, offriva ieri sera il salone delle Cariatidi! Quattromila candele circa vi erano accese; otto grandi e sfarzosi lampadari di cristallo pendevano dal centro della sala, mentre altri cinque si spingevano fino ai capi estremi. Attorno attorno, davanti al parapetto della loggia, girava un festone di lumi, come uno zendado sospeso. Trentanove candelabri di bronzo dorato erano posati sulle tavole; talora semplici, portano cinque o sei lumi; talora ricchissimi di candele, nascono da cespi di fiori.

Ai candelabri s'inframmettevano eleganti mazzi di fiori entro vasi di bronzo dorato, e il piano del desco ne è letteralmente coperto, a guisa d'altrettanti grandi dischi o scudi circolari compatti, che si succedono, quasi senza intervallo, l'uno all'altro. Se ne numerano, in questo modo, trentacinque.

La disposizione delle tavole era quella di un ferro da calamita, come vuole la lunghezza della sala rispetto alla sua larghezza. Intorno intorno, alle due sponde delle tavole, erano allineati cento ottantadue posti, chè tanti erano gli invitati. Le sette grandi sedie coperte di velluto cremisi a capo delle tavole erano occupate dall'Imperatore, dal Re al centro, e dagli altri membri della famiglia Reale. I ministri, i generali e i grandi funzionari delle due Corti loro succedevano, distendendosi ai due fianchi assisi su poltrone, nello stile della sala, in cui predominano il bianco e l'oro o il giallo.

L'Imperatore e la famiglia Reale furono serviti per tutto il pranzo in *vermeil* cesellato; un servizio ricchissimo. Il servizio da frutta e dolci era invece di porcellana di Sèvres miniata di fiori: davanti ad ogni posto si schieravano sei bicchieri di cristallo di colori vari: dal loro ravvicinamento ne risultava la bandiera nazionale.

Davanti ai convitati correva una lunga fila non interrotta di piatti di uno e più ordini ad alto piede, in cui le frutta si alternavano coi dolci di ogni forma e qualità.

Nella sala precedente era disposta un'orchestra composta da circa cinquanta professori, che rallegrava il pranzo dei loro concenti.

S. M. l'Imperatore nell'entrare nella sala da pranzo dava il braccio alla Principessa Margherita, il Re alla Duchessa di Genova, il maresciallo Moltke alla marchesa Trotti, dama d'onore della Principessa.

Il pranzo cominciò verso le 6 1/2 e durò circa un'ora.

Al finire del pranzo S. M. il Re si alzò e fece in francese il seguente brindisi:

« Alla salute dell'Imperatore di Germania, mio caro fratello, mio caro ospite ed amico; alla salute dell'Imperatrice, di tutta la famiglia Imperiale e Reale di Prussia. Permettete, Sire, che in questa fausta occasione io sia interprete dei voti che gli Italiani concordi meco fanno per la felicità di V. M., per la prosperità della Germania, per la costante amicizia delle nostre due Nazioni ».

S. M. l'Imperatore rispose pure in francese:

« Ringrazio V. M. delle parole gentili che mi ha rivolto. Sono felicissimo d'aver potuto finalmente restituirle la visita fattami

due anni sono, e che da molto tempo avevo intenzione di restituirle. Profondamente commosso per l'accoglienza che ebbi da V. M. e da questo bel Paese, sento che la simpatia fra la Germania e l'Italia, e le relazioni personali d'amicizia così felicemente esistenti fra noi, rimarranno una guarentigia della pace europea.

« Confido che queste relazioni saranno sempre le stesse, ed è con questi voti che bevo alla salute di V. M. ».

— Il teatro della Scala non presentò mai, a memoria nostra, il magico aspetto che aveva iersera. Nei palchi brillavano, in tutto lo sfarzo delle più ricche toelette, le più belle signore di Milano, e molte erano anche nella platea, tutta nereggiante di marsine e biancheggiante di candide cravatte.

Alle ore 9 e 10 minuti, e dopo che varie carrozze di Corte avevano condotto in teatro i principali personaggi del seguito del Re e dell'Imperatore, le acclamazioni d'una folla sterminata annunciarono l'arrivo delle LL. MM. per le vie piazza del Duomo, Santa Margherita, Filodrammatici e teatro della Scala.

Precedevano le carrozze dei Sovrani quattro corazzieri in grande tenuta; indi venivano due battistrada in abito ricchissimo e montati sopra cavalli stupendi. Dietro ad essi alla distanza di circa trenta passi, veniva una *Victoria* coperta, tirata da due colossali cavalli, e con due corsieri davanti e tre servitori di dietro, tra i quali l'africano in abito ricchissimo.

Questo equipaggio era di una magnificenza veramente regale, ed entro stavano soli l'Imperatore ed il Re. Facevano ad esso seguito due altre carrozze, nelle quali trovavansi la Principessa Margherita, la Duchessa di Genova ed i Reali Principi.

Lungo le vie, rischiarate da centinaia di fiamme a gas, ai balconi, alle porte e dappertutto vedevasi una quantità enorme di gente che applaudiva.

Il primo a comparire nel gran palco di gala fu il generale Balegno, e l'orchestra si accingeva a suonare l'inno prussiano, ma il generale si mise a scuotere l'elmo dal lungo pennacchio in segno negativo. Poco dopo questo incidente è arrivata la Corte, accolta con triplice acclamazione, grida entusiastiche e festoso sventolare di fazzoletti. Tutte le signore erano in piedi formando quasi un tappezzeriato femminile di bizzarro e gradevolissimo effetto.

Nel palco Reale l'Imperatore sedè alla dritta, il Re alla sinistra; Guglielmo aveva alla sua destra la Principessa Margherita, e il Re la Duchessa di Genova. I Sovrani erano in divisa da generale; le Principesse in abito di raso bianco, tempestato di diamanti; dietro erano il Principe Umberto e il Principe Amedeo; il maresciallo Moltke; le dame d'onore della principessa Margherita, fra le quali abbiamo scorto le signore Pallavicini, Trotti, Uboldi de Capei, ecc.

I palchi occupati dai Ministri e seguito dei Sovrani, erano: il proscenio prima fila a sinistra 1, 2, 10, 11, 14 e 16 pure a sinistra; il 5° a destra. In seconda fila a sinistra il 18 e 7, 15 e 18 destra. In terza fila il 1° a sinistra, e 3, 6 e 9 a destra.

Eranvene in altri palchi, aperti gentilmente dai proprietari agli illustri ospiti e Corpo diplomatico.

La Corte assistette al ballo ed al secondo atto del *Ballo in Maschera*; dopo di che partì, acclamata di nuovo con entusiasmo, tanto in teatro che fuori.

Dell'opera e del ballo non mette il conto di parlare. Del resto, il tempo c'incalza e lo spazio ci manca.

Calcolasi l'introito di ieri sera a L. 45,000 circa.

— Alle sette del mattino in piazza d'Armi vi era già chi si accaparrava il posto per la rivista militare; alle otto, ogni vano delle finestre a lunetta, dalla parte esterna dell'Arena, che guarda verso piazza d'armi, era diventato un palco da tre persone; tutto lo spalto dall'istessa banda era già conquistato da quattro ordini di spettatori; i tetti ed i coperti dei teatri e dei baracconi del Tivoli erano occupati; tutte le piccionaie, i belvedere, le terrazze, le cornici dei caseggiati d'intorno si gremivano di gente; nelle vie ogni tanto passava un reggimento per andare a mettersi a posto; di qua bersaglieri, di là linea, da un'altra parte artiglieria, e più in là il genio, o gli Istituti militari. Alle volte un reggimento ne incrociava un altro, e aspettava che passasse, oppure gli andava parallelo di conserva, o cercava un'altra via. Coi reggimenti affluivano da tutte le direzioni migliaia di persone, poi compariva un generale con un po' di stato maggiore, poi dei carabinieri a cavallo, poi altri reggimenti, altri bersaglieri, altra cavalleria, altri cannoni, altri generali, altre migliaia di persone; e tutti s'affrettavano verso un punto; pareva d'essere in fondo ad una valle quando la piova ingrossa; tutti i ruscelli dei versanti e le acque precipitano da ogni dove minacciando allagare il fondo.

Goccia anch'io di quel diluvio di gente, col mio bravo biglietto giallo, giunsi sugli spalti dell'Arena a tempo per non trovare più posto, ed aveva la vista impedita da una folla in piedi.

Suona l'*attenti*. Eccoli, sono qua. No, è il generale Agostino Petitti, comandante il corpo d'esercito messo insieme per quest'occasione.

Dopo un poco, successivamente tutte le musiche han dato fiato ai loro istromenti, e suonano tutte assieme. È una confusione di note che fa riscontro alla confusione delle lingue e delle persone.

Si sentono degli applausi in lontananza che s'avvicinano rapidamente: è l'Imperatore che fa il suo ingresso in piazza d'Armi.

Il vecchio Sire viene avanti col Re e col Principe Umberto; seguono i Principi Amedeo e Tommaso, ed un corteggio di generali e di ufficiali superiori. I cavalli vanno al galoppo, caracollando, ed i piumetti bianchi staccano sul fondo delle negre masse dell'esercito; quelle linee che un minuto prima parevano onde marine, ora si sono cangiate in tante muraglie di ferro; l'immobilità è assoluta e produce un effetto stupendo.

Un suono lento e grave si eleva dalla piazza d'Armi: è l'inno germanico, che non ha nulla della foga dei nostri inni militari, che riflettono l'animazione e il trasporto; questo esprime invece un non so che di rigido e d'austero, come il principio d'autorità delle Società antiche.

Sono le undici meno un quarto, incomincia la rivista; i due Sovrani passano davanti a tutti i corpi, al passo, e dopo venti minuti vanno a collocarsi per la sfilata, facendo fronte al pulvinare, dove intanto è arrivata fra gli applausi la Principessa Margherita colla madre, Duchessa di Genova, ed il Principino di Napoli.

Accanto all'Imperatore a destra si colloca il generale Petitti.

Comincia a sfilare la divisione Thaon Di Revel.

Il maggior generale Bocca conduce la prima brigata, col 1° reggimento comandato dal colonnello Giolitti, e col secondo agli ordini del colonnello Bianchi. La seconda brigata guidata dal colonnello Filippone di Mombello ha il primo reggimento col colonnello Capanna ed il secondo col colonnello Giusiana.

Le truppe sfilano per compagnie di poco più di 50 file, marcian bene senza sforzo; non si vedono ufficiali affannosi a gestire colle sciabole per mantenere l'allineamento; qualche compagnia perde un po' della distanza, ma compensa questa menda colla disinvoltura e la franchezza dell'insieme.

Seguono l'artiglieria e la cavalleria divisionale, poi s'avanza la seconda divisione col tenente generale Ferrero.

Comanda la prima brigata il maggior generale Cavalchini, col colonnello Racagni al 1° reggimento ed il tenente colonnello Tortori al 2°. Le compagnie di questa brigata mantengono le distanze col massimo rigore, e marciano con fermezza ed unità perfetta.

La seconda brigata riunisce tutte le compagnie alpine. Più piccole di quelle dei reggimenti di linea, devono sfilare meglio di esse, e diffatti passano con una correttezza inappuntabile; il ministro Ricotti può andare superbo della creazione di questo corpo, ed il paese può gloriarsene. La scelta dei quadri d'impianto ha

assicurato le tradizioni delle guardie alpine: esse sentono già l'amore del corpo e portano la penna d'aquila con una fierezza da vecchi soldati. A chi ha l'occhio militare fanno l'effetto dei cavalli di razza a chi s'intende di cavalli. Il paese può concedere loro un affetto anticipato, colla certezza che se lo meriteranno se le circostanze le metteranno alla prova.

Una brigata d'artiglieria ed una divisione di cavalleria chiudono la sfilata della divisione.

Si sentono dei battimani, e si vedono avanzarsi le compagnie dei collegi militari: la speranza dell'esercito italiano sfila dinanzi al canuto soldato, portando l'allineamento e la precisione nell'unità della compagnia ad una perfezione tecnica; delle signore lasciano cadere qualche lacrima: sono le madri di quei giovanetti cresciuti alla scuola del dovere.

Vien dopo il Genio, un corpo che non manovra per compagnie, nè fa evoluzioni reggimentali che di rado, avendo un'altra missione e più scientifica che quella delle compagnie di fantasia, poi segue una sosta, lo spazio resta vuoto e succede una soluzione di continuità; sono i bersaglieri che lasciano allontanare le truppe che li hanno preceduti, per poter sfilare al loro passo spedito, senza pericolo d'interrompere l'andata urtandosi in coda al Genio. Si muovono, le masse nere delle loro compagnie si incurvano, si mostrano fluttuanti, oscillano, ma avvicinandosi al pulvinare dell'Arena, si raddrizzano, prendono fermezza, e passano dinanzi all'Imperatore rigide come sbarre di ferro, tutte d'un pezzo, imponenti, vive, rapide. Guglielmo il Vittorioso parla ora al Re ora al Petitti, visibilmente colpito dall'aspetto marziale di questo corpo che è l'orgoglio della nazione.

Succede la sfilata d'una divisione di cavalleria comandata dal maggiore generale marchese Incisa; alla testa della prima brigata s'avanza il colonnello Brunetta coi dragoni condotti dal colonnello Laugier ed i cavalleggieri che seguono il colonnello Galeotti. Conduce la seconda brigata il generale Gropallo col colonnello Bacci pel reggimento lancieri ed il colonnello Re pei cavalleggieri.

Gli ufficiali cavalcano davanti alla fronte delle compagnie, giusta la nuova teoria; tanta bella gioventù a cavallo fa un effetto mirabile, e l'Imperatore la saluta con compiacenza.

Ultime sfilano due bellissime brigate d'artiglieria. Le batterie da 7 centimetri passan formate su sei pezzi di fronte, quelle da centimetri 12 su quattro, tutte senza cassoni; la terra trema al loro passaggio, i cavalli squassano la criniera e la folla ammira.

Finita al tocco la sfilata, i Sovrani ed i Principi partono collo splendido corteggio al galoppo; il popolo non si tien più alle sbarre, rompe i ritegni e si precipita di corsa sfrenata ed in massa sul passaggio imperiale e reale agitando i cappelli in aria, gridando evviva all'Imperatore ed al Re, cacciandosi quasi sotto le zampe dei cavalli. Lo slancio istantaneo, inaspettato, spettacoloso fu come il fuoco d'artificio della festa militare, alla quale anche il nostro popolo volle prendere parte come attore, mostrandosi all'Imperatore germanico anch'esso qual è veramente: un po' indisciplinato, cioè, ma vivo e di cuore.

— L'Imperatore e il maresciallo Moltke ripetutamente manifestarono la loro soddisfazione per il contegno e l'aspetto delle truppe alla rivista d'oggi.

Un album artistico. — La *Gazzetta di Genova* del 20 scrive che la colonia tedesca in Genova ha inviato a Milano il dono all'imperatore Guglielmo d'un magnifico Album fotografico, formato di un centinaio di vedute di Genova e dintorni. La legatura è montata in velluto, adorna di fregi in filigrana di delicatissima fattura, fra i quali è splendidamente raffigurata la Lanterna di Genova. È un lavoro che torna ad onore della oreficeria genovese ed in particolare del signor Emilio Forte, a cui si debbono così squisiti adornamenti.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

VALFREDO* 70

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

narrata da

BERTOLDO AUERBACH

Traduzione fatta col consenso dell'autore

CAPITOLO IV.

— Babbo! Non te ne ho ancora parlato; ma devo dirtelo oggi — prese un giorno a dirmi Luigi.

— Che cosa? per amor di Dio! che cosa può ancora accadere?

— Niente di male; anzi .. io sono risoluto di restarmene qui. Io avrei voluto dirtelo dopo la conclusione della pace; ma credo di farti molto del bene dandoti oggi stesso questa notizia.

Mi sono tenuto in debito di ammonirlo a ben maturare la sua risoluzione; ma egli:

— Ho ponderato ogni cosa, babbo. Per quanto un uomo operi in questo mondo, abbia pur fatto cose utili e grandi, finchè non abbia soddisfatto al dover suo verso i genitori, ogni altra cosa è manchevole e caduca. Rimango presso di te; e della mia esistenza consacrerò alla vita pubblica solo quel tanto che non sarà necessario a te.

Ecco quale è divenuto questo mio figlio già d'animo così aspro, e che ebbe ad esulare in America!

Lo interrogai, se ne avesse già fatto cenno a sua moglie; mi rispose che non era da mettersi in dubbio il consenso di lei, sì tosto che egli le dica ciò tornare di vantaggio a lui.

Frattanto venne Conny, la quale infatti ha subito aderito alla risoluzione di Luigi; quindi ricordò che il padre suo un dì le avea presagito ch'ella ritornerebbe in Europa; soggiunse che ciò le riusciva specialmente gradito in questi giorni se veramente venisse istituito un impero germanico, la qual cosa era sempre stata pel padre suo il bello ideale, per cui andò in esilio.

Mentre noi in tal guisa volgevamo i nostri sguardi sopra lotte passate e sopra un pacifico avvenire, ci assaliva il pensiero dei nostri, che a guisa di muro gigantesco si opponevano allo irrompere delle schiere di Bourbaki.

Luigi mi disse che era in procinto di fondare, con certi amici suoi, una società di costruzioni; soggiungeva, avere trovato punti d'appoggio presso alcuni suoi antichi compagni di ginnastica, ed essere suo intendimento stabilire nel paese grandi intraprese industriali affinchè, rendendosi più agevole e più aperta al proficuo lavoro la campagna, la popolazione non ingombrasse soverchiamente le città. Egli voleva trasmettere il legname di costruzione in proprietà della società stessa, e procurarne l'incremento.

Marta, che era rimasta con la madre in città, ci spedì una lettera di Giulio. Questi scriveva notizie del grande assalto davanti a Parigi, e a quanti sagrifizi era ancora destinata questa città. Egli si mostrava lieto di avere potuto dimostrare la sua bravura, avendo ricevuta sul campo stesso la croce di ferro di prima classe.

La signora di Rontheim mi pregava di prepararmi ad andare in città tra pochi giorni.

Ecco un dì, sul far della sera, innalzarsi a un tratto e correre pel villaggio un grido generale di giubilo. Tutti correvano e gridavano!

— Rothfuss è ritornato!

E infatti era giunto Rothfuss; aveva il carro tirato da due cavalli, con due altri cavalli legati dietro al carro stesso.

— Porto quattro prigionieri — gridava egli — ma sono di buon acquisto; è vero, non ho pagato che la pelle, ma ben vedete che questi animali non sono quasi altro che pelle; ma fra otto giorni diventeranno belli. Quando mangieranno i foraggi delle nostre montagne boschive, essi diranno dentro di sè: Buon Dio! che bel paese è la Germania; qui si cibano i cavalli con erbe aromatiche.

Quindi Rothfuss diede la grande notizia che le nostre truppe avevano stretto al muro Bourbaki coi suoi, come si farebbe con ubriaconi che si azzuffano nell'osteria.

Non avevamo ben capito quello che Rothfuss volesse dire. In quell'istante Giuseppe ci portò il giornale, e col giornale la notizia che l'Alsazia era liberata; il quale annunzio rallegrò specialmente Giuseppe, giacchè questo fatto assicurava la conservazione delle grandi provvigioni di legname tolto dal bosco di Hagenau.

La gazzetta esponeva i fatti delle tre gloriose giornate di Belfort. Veniva segnalato con singolare onore il nome del colonnello.

Venne in quel tempo mia figlia Giovanna per trattenersi alcuni giorni con noi. Ad onta dei gravi strapazzi ch'ella sostenuti aveva, erasi fatta più robusta, e si mostrava più gioviale. Sua figlia si era fidanzata con un possidente, al quale era stato amputato il braccio destro. Cristianina lo aveva cordialmente assistito e lo amava; e Giovanna aveva ragione di asserire che Cristianina tanto più lo amerà quanto più potrà assisterlo; ella era la vera sposa per un invalido.

Nel giorno appresso avemmo nel villaggio un ingresso trionfale. Carlo era guarito, sol che doveva ancora portare il braccio sinistro fasciato; Rothfuss guidava i suoi quattro bourbakini, come egli chiamava i suoi quattro cavalli, e conduceva a tiro da quattro Carlo e la madre di lui; presso al mulino si trovava la Maria che stava aspettando; ella poi salì sul carro, si pose a sedere accanto a Carlo, e con lui fu condotta al villaggio.

Rothfuss fece una fermata davanti alla casa del Pratajolo; ma nessuno vi si faceva vedere; e tutti a gridare:

— Pratajolo, fuori!

— Pratajolo il vecchio, dovete gridare — disse ad alta voce Rothfuss — imperocchè ecco qui Carlo, che ora sta per divenire Pratajolo il giovine. Pratajolo, fuori! Napoleone consegnò la spada, e tu consegna la trebbia al vincitore Carlo!

Finalmente la porta si aperse; comparve il vecchio Pratajolo e diede il benvenuto a Carlo. Nel villaggio il giubilo non rifiniva più. Tutti si dicevano l'uno all'altro:

— Il Carlo della Filatrice entra nella famiglia del Pratajolo! Nulla vi è più d'impossibile in questo mondo!

Carlo, appena entrato in casa nostra disse:

— Avete voi notizie della fedele mia infermiera, la vedova del capitano di cavalleria?

E la vecchia sua madre, la quale pur non aveva udito la interrogazione del figlio, chiese simultaneamente:

— Che cosa fa la gran dama?

Appunto in quell'istante, quasi chiamata a bella posta, giungeva una lettera.

(*Continua*)

BORSA DI VIENNA — 21 *ottobre*.

	20	21
Mobiliare	204 60	204 —
Lombarde	102 —	99 25
Banca Anglo-Austriaca	100 20	99 10
Austriache	277 —	274 75
Banca Nazionale	928 —	928 —
Napoleoni d'oro	9 05	9 08
Argento	104 20	104 40
Cambio su Parigi	44 80	44 9)
Cambio su Londra	112 95	113 30
Rendita austriaca	74 05	74 —
Rendita austriaca in carta	69 85	69 55
Union-Bank	85 50	84 90

BORSA DI BERLINO — 21 *ottobre*.

	20	21
Austriache	485 —	485 —
Lombarde	171 —	175 —
Mobiliare	354 —	353 50
Rendita italiana	72 30	71 90

BORSA DI PARIGI — 21 *ottobre*.

	20	21
Rendita francese 3 0[0	65 42	65 62
Idem 5 0[0	104 80	104 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	73 25	73 35
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	220 —	225 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	218 —	218 —
Ferrovie Romane	65 —	65 —
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875)	233 —	233 —
Obbligazioni Romane	225 —	225 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, á vista	25 21 1[2	25 22
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidati inglesi	94 1[8	94 1[8

BORSA DI LONDRA — 21 *ottobre*.

	20		21	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	94 1[8	94 1[4	94 1[8	94 1[4
Rendita italiana	72 3[4	— —	72 3[4	— —
Turco	26 3[4	27 —	26 1[2	26 5[8
Spagnuolo	17 7[8	18 —	17 3[4	18 —
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	— —	— —	57 1[4	57 1[2

BORSA DI FIRENZE — 21 *ottobre*.

	20		21	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	76 40	nominale	76 35	nominale
Napoleoni d'oro	21 50	contanti	21 50	contanti
Londra 3 mesi	26 90	»	26 90	»
Francia, a vista	107 35	»	107 50	contanti
Prestito Nazionale	53 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	828 —	»	828 —	nominale
Azioni della Banca Naz.	1990 —	»	1991 —	»
Ferrovie meridionali	348 —	nominale	345 1[4	»
Obbligazioni meridionali	— —		— —	
Banca Toscana	1127 —	nominale	1125 —	nominale
Credito Mobiliare	739 1[2	fine mese	740 —	»

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 21 ottobre 1875 (ore 16).

Cielo coperto in molti paesi d'Italia tranne a Moncalieri, Porto Empedocle, e presso il Gargano sparso di nubi. Nel resto d'Italia Mediterraneo mosso o alquanto agitato. Adriatico mosso soltanto dalle Bocche di Po ad Ancona. Scirocco forte a Civitavecchia, San Teodoro e Trapani. Barometro leggermente abbassato, tranne in Sardegna. Tempo calmo in Austria. Pioggia a Praga e a Vienna, Mare burrascoso lungo le coste della Scozia, agitato lungo quelle della Provenza. Probabilità di venti variabili con mare mosso o agitato in alcuni punti del Mediterraneo. Cielo coperto o pioviggi-noso nell'alta e media Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 21 ottobre 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,3	761,6	761 2	760,4
Termomet. esterno (centigrado)	18,7	20,9	21,3	17,5
Umidità relativa..	72	74	74	89
Umidità assoluta..	11,60	13,58	13,97	13,21
Anemoscopio......	SE. 10	S. 14	S. 13	Calma
Stato del cielo.......	0. quasi coperto	0. coperto	0. coperto	0. coperto. Lampi al N.-O.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 21,4 C. = 17,1 R. | Minimo = 17,1 C. = 13,7 R.
Pioggia in 24 ore 0 mm, 4 caduta nella mattina.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 22 ottobre 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore ersat	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	1° semestre 1876	—	—	76 45	76 40	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	4° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 20
Prestito Romano, Blount	—	—	—	77 80	77 75	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	79 60
Prestito Nazionale	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	1442	1440	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	484 —	483 50	— —	— —	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	390 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° ottobre 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° luglio 1875	500 —	500 —	528 50	528 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 35	106 10	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	26 89	26 85	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 53	21 50	— —
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1875: 78 65 cont.

Prestito Blount 77 80 cont

Banca Romana 1440 cont.

Banca Generale 484 cont.

Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas 528 50.
Londra 26 90 3/m, 26 89, 26 86 breve.

Il Deputato di Borsa: P. Luigioni | Per il Sindaco: A. Marchionni.

GIUNTA LIQUIDATRICE
DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

AVVISO D'ASTA

per vendita d'Azioni sul condominio Bentivoglio di Roma, provenienti da Enti morali ecclesiastici conservati per effetto della legge 19 giugno 1873, nº 1402.

Si fa noto al pubblico che il giorno di lunedì otto novembre, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle vendite della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, posta in via degl'Incurabili, nº 6, piano terreno, alla presenza di un delegato della Giunta medesima, e coll'assistenza di pubblico notaro, si procederà alla vendita di numero quarantuna azioni e quattromilaseicentoquarantasei diecimillesimi d'azione spettanti ad Enti conservati sul condominio Bentivoglio di Roma, riunite in un lotto, e ciò sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

1º Le realità poste in vendita consistono in nº 41 $^{04646}/_{10000}$ (quarantuna e quattromilaseicentoquarantasei diecimillesimi) delle azioni nº 4065 $^{7298}/_{10000}$ nelle quali è diviso il condominio Bentivoglio di Roma il cui complessivo patrimonio netto, giusta l'ultimo conto a stampa del segretario capo d'ufficio signor A. Guidi, in data 23 giugno 1873, ascendeva a lire 3,379,928 52, costituito per lire 2,437,737 46 in beni immobili posti nelle provincie di Rovigo e di Ferrara, e nella rimanente somma in effetti pubblici, capitali pecuniari, canoni in danaro ed in generi, ecc. ecc., come appare dal predetto conto che si riferisce alla gestione dell'anno 1872. Le realità predette vengono riunite in un lotto.

2º L'asta sarà aperta sul prezzo di lire 16,212 66 (lire sedicimiladuecentododici e centesimi sessantasei) in ragione di lire 391 per azione.

3º Le realità si vendono come sono possedute dagli Enti e come ad esse spettano secondo le norme ed i titoli che regolano l'esistenza del condominio Bentivoglio, ed in particolare dell'atto di subasta, 16 luglio 1774, in forza del quale i montisti ossia possessori delle azioni del Monte Bentivoglio conseguirono in pagamento dei loro crediti la definitiva aggiudicazione della proprietà dei beni affetti a garanzia del Monte stesso.

4º La Giunta non assume altra obbligazione o garanzia se non pel fatto di sofferta evizione, nel qual caso il compenso spettante all'acquirente sarà limitato al puro rimborso del prezzo pagato e delle spese di aggiudicazione, ovvero al rimborso di quella minor somma effettivamente pagata dal terzo possessore a colui che avrà agito per la evizione. Ove la evizione fosse parziale l'acquirente non avrà diritto che al rimborso della quota di prezzo e di spesa corrispondente alla parte evitta.

5º Il compratore si intenderà obbligato per tutti gli effetti di ragione col solo atto di aggiudicazione, ma gli obblighi dell'Amministrazione venditrice sono subordinati all'approvazione del detto atto da parte dell'Autorità competente senza risponsabilità dell'Amministrazione stessa, nel caso di disapprovazione per pagamento di danni o spese ed altre cause.

6º La vendita si farà a pubblico incanto col metodo dell'estinzione della candela vergine nelle forme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, nº 5852. Ogni offerta verbale in aumento non potrà essere minore di lire cento.

7º Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato in una Cassa dello Stato, a garanzia di sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto. Il deposito potrà anche effettuarsi presso il cassiere della Giunta, nel suo ufficio posto nella suddetta via degli Incurabili, civico numero 5-B piano 3º, ed essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico dello Stato al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno di deposito. A coloro che non saranno aggiudicatari verranno immediatamente restituiti i depositi da essi fatti per garanzia delle offerte.

8º L'intiero prezzo di acquisto sarà pagato al cassiere della Giunta entro tre mesi dalla data dell'approvazione del verbale d'incanto.

9º Dal giorno del pagamento integrale del prezzo di aggiudicazione passerà nel deliberatario la proprietà delle azioni con godimento dei relativi frutti, ossia dividendo, a partire da detto giorno.

La voltura in capo all'acquisitore sarà fatta in base alla copia dell'atto di aggiudicazione corredato della quitanza del cassiere della Giunta.

10. Ritardandosi oltre la scadenza indicata al precedente articolo 9 l'integrale pagamento del prezzo di delibera, l'Amministrazione procederà a nuovo incanto delle realità sovra descritte a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale incorrerà inoltre, senza bisogno di alcun diffidamento, nella perdita del deposito fatto per offrire all'asta, di cui al precedente articolo 8.

11. Sono a carico dell'acquirente indistintamente tutte le spese, sia che precedano, accompagnino o susseguano la delibera.

Tra le dette spese sono comprese pure quelle per la stampa degli avvisi di asta e della loro inserzione nelle gazzette, come eziandio le altre dipendenti dalle leggi del Registro e Bollo, per la rata corrispondente al lotto aggiudicato.

Avvertenze generali.

La vendita si farà all'asta pubblica in un solo lotto, e l'aggiudicazione non avrà luogo se non si avranno offerte almeno di due concorrenti.

Saranno ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

Le spese generali di stampa e inserzione di che all'articolo 11 del capitolato dovranno sopportarsi per intiero dall'aggiudicatario. Per sopperire alle dette spese, nonchè alle altre di registro, di bollo, ecc., l'aggiudicatario dovrà depositare presso il cassiere della Giunta nel giorno stesso della delibera, e salva la definitiva liquidazione dopo l'eseguimento del contratto, l'importo presunto in lire 1000 in biglietti della Banca Nazionale, salva liquidazione.

Avvertenza — Sarà proceduto a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Provenienza delle azioni.

1º	Capitolo di San Giovanni in Laterano	Azioni n.	4	—	—	—
2º	Id. di Santa Maria Maggiore	»	6	—	—	—
3º	Id. di Santa Maria in Trastevere	»	3	—	—	—
4º	Id. di San Marco	»	1	—	—	—
5º	Id. di San Pietro	»	2	—	—	—
6º	Sagrestia de' Santi Lorenzo e Damaso	»	2	—	—	—
7º	Id. di San Pietro in Vaticano	»	17	04	64	$^2/_3$
8º	Beneficiati e Cappellani di Santa Maria Maggiore	»	2	—	—	—
9º	Cappellani de' Santi Venanzio e Zanobio in San Giovanni in Laterano	»	3	—	—	—
10º	Chiesa di San Carlo al Corso	»	1	—	—	—
	Totale Azioni	n.	41	04	64	$^2/_3$

Roma, addì 20 ottobre 1875.

Per la Giunta
Il Segretario Capo: MASOTTI.

5489

N. 32965.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Appalto pel trasporto delle corrispondenze postali tra Albano-Laziale e la stazione ferroviaria della Cecchina

Avviso di secondo incanto.

Nel giorno 16 del corrente mese andò deserto l'incanto tenutosi per l'appalto di cui nel presente avviso, per cui alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 del prossimo novembre, davanti l'illustrissimo signor prefetto, o suo delegato, coll'intervento del rappresentante l'Amministrazione delle Poste, si terrà nella prefettura pubblico incanto pel trasporto delle corrispondenze postali tra Albano-Laziale e la stazione ferroviaria detta la Cecchina, con carrozza di proprietà dell'accollatario.

Le modalità dell'impresa sono indicate nel capitolato d'oneri delli 17 settembre 1875, il quale trovasi depositato in questo uffizio di prefettura e sarà ostensibile a chiunque.

Condizioni:

1º La durata dell'impresa è fissata per anni sei da avere principio col 1º gennaio 1876, e termine coll'ultimo giorno di dicembre 1881, prorogabile però per altro triennio ove non intervenga disdetta quattro mesi prima della scadenza per parte dell'accollatario, ed un mese prima per parte dell'Amministrazione.

2º Il prezzo sul quale vengono aperti gli incanti è di annue L. 2350.

3º Per essere ammessi all'incanto occorrono:

a) La presentazione di un certificato d'idoneità e moralità di data recente rilasciato dal sindaco da cui dipende l'accorrente all'appalto.

b) La consegna del decimo del prezzo dell'impresa, ossia L. 1410 in numerario o biglietti di Banca per garanzia del contratto e spese del medesimo.

4º L'asta sarà tenuta col metodo dell'estinzione di candela vergine.

5º Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà rilasciare una cauzione definitiva di L. 580 di rendita in titoli di Consolidato italiano.

6º Il pagamento dell'annua somma per la quale sarà deliberata l'impresa sarà fatto in rate trimestrali posticipate.

7º Tutte le spese d'incanto, avvisi, pubblicazioni, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

8º Il termine utile per presentare il ribasso del ventesimo è fissato alle ore 11 antimeridiane del giorno 22 del venturo novembre.

9º In quest'incanto si procederà alla delibera anche presentandosi un solo offerente.

Roma, 19 ottobre 1875.

Per l'Ufficio di Prefettura
C. Avv. PIANI.

5520

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 10 del mese di ottobre 1875

5507

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000.

ATTIVO.

Voce	Dettaglio	Parziale	Subtotale	Totale
Cassa e riserva				L. 137,809,083 34
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 166,882,276 14		
	id. maggiore di 3 mesi	„ „		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 201,326 23		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 26,609,552 95	193,693,155 32	
	Cambiali in moneta metallica	„ 2,758,904 80		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	2,758,904 80	„ 196,452,060 12
Anticipazioni				„ 39,963,224 46
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 52,366,203 26	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ 15,558,874 60	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	„ 69,781,410 86
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 1,856,333 „	
Crediti				„ 245,198,082 12*
Sofferenze				„ 3,480,605 97
Depositi				„ 744,325,011 23
Partite varie				„ 13,043,804 92
	TOTALE			L. 1,450,053,283 02
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 2,077,221 08
*	Anticipazione al Tesoro per disposizione statutaria	L. 10,000,000 „		
	Tesoro dello Stato c/ quota s/ mutuo di 50 milioni in oro	„ 29,791,460 „		
	Conversione del Prestito Nazionale	„ 111,071,646 90	245,198,082 12	
	Azionisti a saldo azioni	„ 50,000,000 „		
	Tesoro c/ mutuo in oro (Convenzione 1° giugno 1875)	„ 44,334,975 22		
	TOTALE GENERALE			L. 1,452,130,504 10

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 200,000,000 „
Massa di rispetto	„ 20,800,000 „
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	„ 373,908,749 40
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 17,336,738 82
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 40,341,246 86
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 744,325,011 23
Partite varie	„ 51,506,015 22
TOTALE	L. 1,448,217,761 53
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 3,912,742 57
TOTALE GENERALE	L. 1,452,130,504 10

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oró	L. 21,637,585 „
Argento	„ 62,701,987 51
Bronzo	„ 471,526 49
Biglietti consorziali	„ 46,719,713 „
RISERVA	L. 131,530,812 „
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 6,278,271 34
TOTALE	L. 137,809,083 34

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
VALORE: da L. 50	NUMERO: 730,741	L. 36,537,050 „
da L. 100	1,662,856	„ 166,285,600 „
da L. 500	303,582	„ 151,791,000 „
SOMMA		L. 354,613,650 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Descrizione	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 7 da 20 e 28 da 10 a L. 5 32		L. 2,234 40
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	N. 23	„ 23,000 „
da L. 25	„ 743,539	„ 18,588,475 „
da L. 40	„ 16,666	„ 666,640 „
da L. 250 della cessata Banca di Genova	„ 59	„ 14,750 „
TOTALE		L. 373,908,749 40

Il rapporto fra il capitale utile alla tripla circolaz. L. 125,000,000 e la circolaz. L. 373,908,749 00 è di uno a 2 99.1

Il rapporto fra la riserva L. 131,190,345 00 { la circolazione L. 373,908,749 00 e gli altri debiti a vista „ 17,336,739 00 } L. 391,245,488 00 è di uno a 2 98.2

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce		Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	„	5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	„	6 0/0
Per le anticipazioni su sete	„	5 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„	„
Sui conti correnti passivi	„	2 1/2 0/0

Voce		Importo
Prezzo corrente delle azioni	L.	2,001 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„	13 78

Roma, li 20 ottobre 1875.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile di Este raccolto in camera di consiglio, composta del presidente Fabris cav. Rinaldo, e dei giudici Quaggiotti Annibale e Steneri Augusto,

Ha dichiarato e dichiara essere li Biasioli Giuseppe, Alessandro, Antonio, Giovanni Battista, Chiara, Luigia, Maria ed Anna, non che i figli della premorta Biasioli Marianna, cioè Vittorio Maria ed Ansonia Calore di Sebastiano, tutti di Este, i soli aventi diritto alla successione ereditaria del fu loro padre e rispettivo avo Giuseppe Biasioli, morto qui in Este nel 4 dicembre 1874, ed in base al testamento 30 marzo 1872, che consta essere l'ultimo condito dal detto defunto, competere ai figli Giuseppe ed Alessandro Biasioli una metà dell'asse ereditario del fu Giuseppe Biasioli, e l'altra metà competere in sette parti uguali, una per cadauno agli stessi figli Giuseppe ed Alessandro ed agli altri figli Antonio, Giovanni Battista, Chiara, Luigia, Maria ed Anna, ed una ai nipoti Vittorio Maria ed Antonia Calore di Sebastiano, quali successi nella rappresentanza della defunta loro madre Marianna Biasioli era altra figlia del predetto defunto Basioli Giuseppe, cosicchè ai medesimi figli e nipoti del defunto stesso nelle rispettive proporzioni in cui, come sopra, loro compete l'asse ereditario del fu Giuseppe Biasioli, si compete la restituzione del deposito stato eseguito dal ripetuto defunto Biasioli Giuseppe nella Cassa dei depositi e prestiti a garanzia del sopraindicato contratto 26 gennaio 1869, mediante la cartella del consolidato 10 - 7 - 1861, al portatore, col numero d'iscrizione 14075, avente il saggio 5 p. 0[0, coll'interesse annuo di lire 50, rappresentante il capitale di lire 1000, e di cui la polizza della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico di Milano, datata a Milano li 18 agosto 1869, col n. 4015.

Restano quindi autorizzati tutti i sunnominati ad ottenere la restituzione del sopraddetto deposito facendosi all'uopo espressa autorizzazione al Sebastiano Calore nell'interesse dei minori suoi figli rappresentanti la defunta madre Marianna Biasioli, con obbligo di riferire quindi sulla disposizione del quoto di detti minori all'atto che sarà provocata la divisione dell'asse ereditario fu Giuseppe Biasioli. Rimessi poi i sopraindicati interessati ad esaurire a quanto è ulteriormente prescritto dagli art. 111 e 112 del succitato regolamento 8 ottobre 1870, n. 5913, per ottenere la desiderata restituzione.

Este, li 28 agosto 1875.

Il cav. presidente: FABRIS.

4932 L. VALENTI canc.

N. 638 R. R. DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Bergamo pronunciando in camera di consiglio sedenti il vicepresidente D.r Malaman ed i giudici Scopoli ed Adami, in base agli atti prodotti e specialmente all'atto di notorietà 29 agosto 1875 assunto dal pretore locale, dichiara che tutte coloro che presero parte all'atto di procura 14 agosto 1867, rog. Brivio, allegato *A* dell'istromento 15 stesso mese ed anno, n. 28 di repertorio di detto notaio, sono le Suore dell'ex-convento delle Benedettine di Santa Grata in Bergamo, alle quali erano devoluti in piena proprietà i beni del detto Monastero ai termini dell'articolo 16 del trattato di Zurigo, e che fra le stesse Suore, le signore Carolina Monico ed Ermenegilda Suardi concorrono anche come eredi riconosciute delle loro correligionarie, la prima cioè della defunta Caterina Tommasi, e la seconda della fu Maria Lorenzi.

Bergamo, dal R. tribunale civile e correzionale, li 22 settembre 1875.

MALAMAN vicepresidente.

5233 ROSSI vicecanc.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA LEGIONE CARABINIERI REALI FIRENZE

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto, si notifica che nel giorno di mercoledì 3 novembre 1875, alle ore 1 pomeridiana, si procederà in Firenze avanti il presidente del Consiglio suddetto, e nella caserma de'Carabinieri Reali, via Pilastri, nuovamente all'appalto dei foraggi per i cavalli della Legione, come appresso.

A termine dell'art. 88 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

DESIGNAZIONE DEI GENERI	Unità di misura	Composizione della razione	INDICAZIONE delle provincie	Stazioni di cavalleria in ciascuna provincia	Numero dei cavalli in ciascuna provincia	Ammontare approssimativo delle razioni per tutta la durata del contratto	Deposito da farsi per concorrere all'asta	TERMINE per la consegna delle razioni
Fieno	Kilogr.	6	Firenze	7	68	Lire 26,000	Lire 2600	A misura del bisogno nelle stazioni.
			Arezzo	4	23	» 8,000	» 800	
Avena	Kilogr.	3	Grosseto	5	28	» 10,000	» 1000	
			Livorno	1	9	» 3,000	» 300	
Paglia	Kilogr.	4	Lucca	2	13	» 5,000	» 500	
			Massa Carrara . .	3	14	» 5,000	» 500	
			Pisa	6	35	» 13,000	» 1300	
			Siena	4	25	» 9,000	» 900	
					TOTALI	Lire 79,000	Lire 7900	

L'appalto potrà essere diviso per una o più provincie, o per l'intera Legione. Nell'un caso e nell'altro però dovrà essere indicato chiaramente sulla busta delle offerte e anche nell'offerta stessa per quali provincie s'intende concorrere all'appalto, il quale s'intenderà con questo modo come, o separato per lotti o riunito in un sol lotto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questa Legione e presso i comandanti nelle provincie, circondari e sezioni dipendenti, non che presso l'Amministrazione delle altre Legioni ove verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare le loro offerte, mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo da una lira: sono escluse le marche da bollo.

Tali offerte dovranno contenere la precisa specificazione dei prezzi che si esibiscono per il fieno, per l'avena e per la paglia sia in ragione di ogni quintale per ciascuna derrata come per ogni razione, calcolata nella specie e quantità sopra indicata.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto un prezzo inferiore o per lo meno eguale a quello stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati.

Nel caso di partiti eguali il deliberamento seguirà sempre a favore di colui che nella sua offerta abbraccierà la fornitura di maggior numero di cavalli.

I fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al 20° sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 5, decorribili dalle ore 1 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la Cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle delle altre Legioni, o presso le Tesorerie del Regno, o la Cassa dei Depositi e Prestiti, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Se il deposito sarà costituito in titoli di rendita pubblica dovrà essere accompagnato con una distinta sottoscritta dal concorrente, e conterrà le indicazioni dei titoli, la data di creazione, il numero d'iscrizione, la rendita e sua decorrenza ed il capitale nominale.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto si ricevono in tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, o che contengano riserve e condizioni e che non abbiano specificato sulla busta per quale o quali provincie si chiede di concorrere.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Legioni e Comandi sovraccennati, ma ne sarà tenuto conto solo se pervengano a questa Legione prima dell'apertura della scheda, che serve di base all'incanto e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

L'impresa incomincierà dal 1° gennaio 1876 ed avrà termine col 30 settembre 1876.

Tutte le spese relative all'incanto ed al contratto, cioè di carta bollata, di stampa, d'inserzione nei giornali, di registro, di rogito, ecc., ecc., saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa della stampa dei capitoli d'appalto generali e speciali occorrenti per la stipulazione del contratto e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Firenze, 18 ottobre 1875.

5486 *Il Direttore dei Conti:* ROSELLI.

CASSA DI RISPARMI
e Azienda prestiti sopra pegno in Pisa.

Si denunzia lo smarrimento di un libretto in nome Cionini Giovacchino, contenente la somma di lire cento, e frutti, segnato di num. 29736, volume 184, a carte 65.

Qualora non si presenti alcuno a reclamare diritti per detto smarrimento, sarà da questa Cassa riconosciuto per legittimo creditore il detto Cionini.

La presente è stata già per tre volte inserita nel giornale *La Provincia di Pisa*, nel 20 maggio 1875, n. 41, nel 22 luglio detto n. 60 e nel 26 settembre detto n. 79.

Li 20 ottobre 1875.

5515 *Il direttore*: AVV. TITO TIZZONI.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza di Giordano Anna, moglie di Giraud Antonio, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 4 settembre 1875, rappresentata dal causidico sottoscritto, venne con sentenza del tribunale civile di Cuneo, in data venti agosto 1875, dichiarata l'assenza del suddetto Giraud Antonio fu Giuseppe in modo definitivo.

Cuneo, 9 settembre 1875.

4820 DELFINO GIACINTO, proc.

INTENDENZA DI FINANZA IN MASSA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 7, situata nel comune di Carrara, assegnata per le leve al magazzino di Massa, e del presunto reddito di lire 809 09.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336, (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute alla Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Massa, addì 13 ottobre 1875.

5473 *L'Intendente* GIORDANI.

AVVISO.

Con decreto di questa pretura in data 15 ottobre corrente veniva nominato il signor avvocato Massimo Gasparini dimorante in Roma, via Gesù e Maria, num. 28, in curatore della eredità giacente della fu Teresa Agostini vedova Gozzi, già domiciliata in via della Croce, n. 17.

Dalla pretura del 3° mandamento, Roma 18 ottobre 1875.

5509 A. BONGI cancelliere.

AVVISO.

Con decreto di questa R. pretura dei 15 ottobre corrente veniva nominato il signor cav. avv. Pietro Cavi, dimorante in Roma, via del Corso, num. 397, in curatore della eredità giacente del fu don Domenico Francisi, morto in Roma nel marzo 1874, nel palazzo del duca don Marco Boncompagni Ottoboni.

Dalla pretura del 3° mandamento, Roma, addì 18 ottobre 1875.

5510 A. BONGI cancelliere.

AUTORIZZAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Acqui in camera di consiglio intesa la relazione del giudice delegato autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento in cartelle al portatore del certificato nominativo n. 15416, consolidato cinque per cento, creazione del 1861, rilasciato in capo alla fu Viazzi Luigia nata Passadoro fu Antonio sotto la data del quindici settembre 1870.

Acqui, 18 settembre 1875.

5259 *Il Presidente*: BRUNO.

TRIB. CIVILE DI ALESSANDRIA
Dichiarazione d'assenza.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che in seguito ad instanza di Verna Pietro, da San Giuliano Nuovo (Suburbio di Alessandria), ammesso al beneficio dei poveri per decreto 3 dicembre 1874, il prefato tribunale civile di Alessandria emanò sentenza in data 31 perduto agosto colla quale venne dichiarata l'assenza del di lui figlio Giovanni, sordo-muto, ed in detto luogo di S. Giuliano Nuovo già residente.

Alessandria, il 18 settembre 1875.

4819 C. GRIGGI sostituto proc. dei poveri.

INTENDENZA DI FINANZA DI CASERTA

Avvisi per miglioria.

Negli incanti tenuti oggi stesso, giusta l'avviso delli 8 volgente, è stato provvisoriamente aggiudicato l'appalto della riscossione del dazio di consumo nei comuni aperti dei seguenti circondari:

N° d'ord.	COGNOMI E NOMI	QUALITÀ	CIRCONDARI	COMUNI	CANONE annuo
1	Tessitore Ferdinando	Sindaco	Caserta	Frignano Maggiore	3201 »
2	Bruno Gio Giuseppe	Proprietario	Id.	Frignano Piccolo	23 5 »
3	Pag no Vinc nzo	Sindaco	Id.	Lusciano	5002 »
4	Grassi Paolo Maria	Id.	Id.	S. Cipriano d'Aversa	2005 »
5	Pezone Luigi	Id.	Id.	Parete	807 »
6	D'Aiello Alessandro	Proprietario	Id.	S. Felice a Cancello	10200 »
7	De Martino Basilio	Id.	Id.	Trentola	2822 »
8	Leone Margherita	Id.	Id.	Cesa	1200 »
9	Id.	Id.	Id.	Gricignano d'Aversa	1500 »
10	Id.	Id.	Id.	Orta d'Atella	3200 »
11	Id.	Id.	Id.	Succivo	2609 »
12	Spierto Tammaro	Id.	Id.	Vico di Pantano	1910 »
13	Grande Carlo	Sindaco	Id.	Sparanise	4120 »
14	Grasile Domenico	Id.	Id.	Grazzanise	3040 »
15	Rozzera Gaspare	Proprietario	Id.	Mignano	1800 »
16	Natale Giuseppe	Sindaco	Id.	Vitulaccio	1120 »
17	Campanile Giacomo	Proprietario	Id.	Casaluce	2430 »
18	Guglielm Tommaso	Id.	Gaeta	Maranola	1805 »
19	Id.	Id.	Id.	Spigno Saturnio	11 5 »
20	Id.	Id.	Id.	Castellonorato	605 »
21	Alonzo Tommaso	Id.	Id.	Mondragone	4110 »
22	Galdieri Vincenzo	Id.	Id.	Conca della Campania	520 »
23	Lucciola Silvestro	Id.	Id.	S. Giorgio a Liri	354 »
24	Conte Tommaso	Sindaco	Id.	Fico	1310 »
25	Carbno Pasquale	Id.	Id.	Castelnuovo Parano	103 »
26	Spirrigiozz Vincenzo	Proprietario	Id.	Esperia	1525 »
27	Lanzaro Lorenzo	Sindaco	Nola	S Paolo Belsito	1605 »
28	Andreucci Michele	Id.	Piedimonte	Capriati	801 »
29	Id.	Notaio	Id.	Ciorlano	301 »
30	Capuano Michele	Proprietario	Id.	Gioja Sannitica	1500 »
31	Pezzullo Giuseppe	Id.	Id.	Valle Agricola	340 »
32	Tomassi Giuseppe	Id.	Sora	Cervaro	3510 »
33	Secondini Andrea	Sindaco	Id.	S. Elia Fiumerapido	5420 »
34	De Pcuhon Alessandro	Proprietario	Id.	Castelluccio	715 »
35	Galluccio Benedetto	Id.	Id.	Piedimonte S. Germano	550 »

È perciò che si fa noto che il tempo utile per migliorare le offerte in ragione non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento andrà a scadere al mezzodì del giorno 26 corrrente mese, come fu accennato nel succitato avviso d'asta, al quale fa d'uopo di riportarsi intieramente per ciò che riflette il luogo, le condizioni, il documento ed il deposito per l'accoglimento dell'offerta.

5518 Caserta, 20 ottobre 1875.

L'Intendente: DE CESARE.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sulmona con deliberazione presa in camera di consiglio addì 1° settembre 1875 dichiarò eredi del fu Alessandro Vitto di Marino, notaio in Pettorano sul Gizio, i figli Marino ed Amarilide, e la vedova Almerinta Amorosi: pronunziò lo svincolo della cauzione del detto notaio costituita su rendita di lire 85 (5 per cento) del Debito Pubblico Italiano, intestato ad esso Alessandro Vitto, giusta certificato n. 206957 emesso in Napoli a 21 agosto 1862, ed in fine autorizzò la Direzione del Debito Pubblico a tramutar la rendita istessa in titolo al portatore.

4978 AVV. A. DEGLI ESPINOSA.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Lanciano, sezione feriale, con deliberazione in camera di consiglio del 20 settembre 1875 ha autorizzata la Cassa dei depositi e dei prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze a pagare liberamente alla signora Angela Tiracchia di Atessa la somma capitale di lire 1700, una coi relativi interessi maturati e da maturare fino all'effettivo pagamento, depositate presso la Cassa di ammortizzazione di Napoli ed immobilizzate come cauzione e patrimonio del defunto notaro signor Nicolantonio Genovesi di Atessa, giusta la ricevuta di deposito del 21 maggio 1842, registrata al vol. 5, fol. 1935.

5045 AVV. ANTONIO FINAMORE.

INTENDENZA DI FINANZA IN COMO

N. 40148/7548. Sez. 4ª A. **Avviso.**

Nel pubblico incanto oggi tenutosi presso questa Intendenza è stato deliberato l'appalto dei diritti di dazio consumo governativi pei comuni aperti componenti il lotto 2° del circondario di Lecco, come all'avviso 21 settembre u. s., n. 36750-6817, al signor Martino Novi, per la somma di L. 88,501 (ottantottomila cinquecentouna).

Si fa noto pertanto che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di aumento non minori del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento andrà a scadere alle ore 12 merid. del giorno 8 (otto) novembre 1875, e che le offerte medesime saranno ricevute presso questa Intendenza di Finanza insieme alla prova del prescritto deposito per garanzia delle offerte stesse.

Tale deposito dovrà farsi presso la Tesoreria provinciale.

Como, il 16 ottobre 1875.

5498 *L'Intendente*: DABALÀ.

INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE

È aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di privativa n. 4, posta a Corella, comune di Dicomano, assegnata per le leve al magazzino di Borgo S. Lorenzo, del presunto reddito lordo di lire 103.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo detto termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Firenze, addì 1° agosto 1875.

5443 *L'Intendente*: PASINI.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Torino con decreto 23 settembre 1875 dichiarò di esclusiva spettanza del conte avvocato Lorenzo Remigio di Clavesana fu Serafino, domiciliato a Torino, quale unico erede del defunto conte Giuseppe Aliney o Aliney d'Elva e della Pistolesa fu Felice, i seguenti titoli di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia nominativamente intestati allo stesso conte Aliney (creazione 1861, consolidato cinque per cento), e mandò conseguentemente all'Amministrazione Generale del Debito Pubblico di operarne il tramutamento in titoli di rendita al portatore da consegnarsi al detto erede, cioè uno in data 14 aprile 1862 della rendita di lire 35, n. 9524 antico e 404824 nuovo; altro in data 29 luglio 1862 della rendita di lire 40, n. 27485 antico e 422785 nuovo; altro in data 29 luglio 1862 della rendita di lire 35 numero 27486 antico e 422786 nuovo; ed altro in data 9 giugno 1869 della rendita di lire 5, n. 134594 antico e 529891 nuovo; autorizzando inoltre la predetta Amministrazione Generale ad operare la iscrizione ed intestazione in capo dello stesso erede conte Remigio dell'altro certificato di rendita nominativa (creazione 1861, consolidato cinque per cento) intestato attualmente al ridetto conte Giuseppe Aliney, in data 29 luglio 1862, della rendita di lire 100, numero 27484 antico e 422784 nuovo, fermo il vincolo annotatovi.

Torino, 8 ottobre 1875.

5294 BERNARDI PETITI sost. proc. capo.

AVVISO

per trasferimento di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile della provincia di Messina con deliberazione del dì 6 agosto 1875 ordinò al direttore del Gran Libro suddetto di trasferire ed intestare in pro della signora Rizzotti Marietta fu Giovanni, vedova di Giuseppe Melardi, domiciliata in Messina, la complessiva rendita di lire 1925, risultante da tre certificati intestati in pro di Rizzotti Giovanni fu Antonino, domiciliato in Messina, ci è: uno segnato col n. 12878, di annue lire 1910, datato in Palermo il dì 19 agosto 1862; altro segnato col n. 19682, di annue lire 10, datato ivi 1° giugno 1863, e l'altro di lire 5 annue avente il num. 19550, datato ivi il 22 maggio 1863.

Così deliberato il dì suddetto dai signori cav. Gian Giacomo Amodini, presidente; Tommaso Toralto e Domenico Blomuzzi, giudici. 5024

AVVISO.

La signora Giulia fu Giuseppe Cioccari vedova del fu Filippo Gazzani, dimorante in Roma, via in Lucina, numero 34;

La signora Elena fu Giuseppe Cioccari moglie del signor Paolino Pavesi, dimorante in Roma, via della Panetteria, n. 18, debitamente autorizzata dal detto suo marito;

Il signor Giulio Augusto fu Giuseppe Cioccari, domiciliato elettivamente in Roma, via del Corso, n 101;

Ed il sig. Luigi fu Lodovico Riccardi, dimorante in Roma, via del Corso, n. 96, con atti del nove ed undici ottobre corrente hanno dichiarato di accettare con beneficio d'inventario la eredità della fu Violante Penna vedova Rosavini in Riccardi respettiva ava materna e moglie dei dichiaranti, morta in Roma il 20 agosto 1875 nella casa di via del Corso, n. 96.

Dalla pretura del 3° mandamento di Roma, addì 18 ottobre 1875.

5511 A. BONGI cancelliere.

CAMERANO NATALE, *Gerente*.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.